

Tre colpi di pistola all'ex moglie "Non mi lascia vedere mio figlio"

DICONO gli esperti che è nel giorno di Natale che più si sente il vincolo familiare. Succede soprattutto a chi famiglia non ne ha più. Come Gilberto Balducci, 53 anni, separato dalla moglie Raffaella Tozzi dalla quale ha avuto un figlio che oggi ha sedici anni. Lunedì pomeriggio Balducci ha cercato di uccidere l'ex moglie per rivedere il figlio che, dopo la rottura del matrimonio, vive con la madre. Alla Sezione Volanti della

l'antefatto

LA TELEFONATA

L'uomo telefona a casa dell'ex moglie, chiede del figlio, pretende un incontro con lui. Il ragazzo rifiuta e il padre attribuisce la responsabilità alla moglie

questura provano a riassumere la triste vicenda familiare ricostruendo in fatti: «Tutto ha avuto inizio verso le 17 quando l'uomo ha telefonato a casa dell'ex consorte — raccontano gli agenti — Gli ha risposto direttamente il figlio minore...». Forse ubriaco, di certo afflitto da un'insostenibile solitudine Gilberto Balducci ha invitato il figlio a passare il pomeriggio natalizio con lui. Come stabilito dal giudice al momento della separazione. Il ragazzo però ha rifiutato l'invito. «La rabbia dell'uomo — sottolineano in questura — a questo punto si è riversata sull'ex moglie, accusata di influire negativamente sul figlio».

Agli agenti Raffaella Tozzi ha infatti raccontato: «Mi ha detto che era colpa mia se nostro figlio non lo voleva incontrare, se aveva il coraggio di lasciarlo solo anche nel giorno di Natale. Sosteneva che ero stata io, nel corso degli anni, ad alimentare l'ostilità del ragazzo nei suoi confronti...».

A rovinare il Natale a tutti sarebbe bastata già quella sgradevole telefonata pomeridiana. Gilberto Balducci però, spinto

Nel pomeriggio aveva telefonato al ragazzo che però non voleva incontrarlo



l'epilogo

ARMATO

Poco dopo l'uomo, in preda all'alcol si presenta in casa dell'ex moglie, bussa e spara tre colpi, per fortuna senza colpire nessuno

dalla rabbia (e probabilmente dall'alcol), ha oltrepassato il limite e si è presentato direttamente alla porta dell'alloggio abitato da ex moglie e figlio, al quarto piano di via Venaria 13. «Abbiamo sentito bussare alla porta e abbiamo aperto — ha spiegato Raffaella Tozzi in questura — Ho visto che impugnava uno strano oggetto...». In realtà quella che stringeva in pugno Gilberto Balducci era una pistola calibro 6,35 che ha puntato contro la ex consorte appena si è aperta la porta. «L'ha accusata ancora di volerlo tenere lontano dal figlio» dicono gli investigatori della Sezione Volanti. Balducci però non si limitò alle minacce. Ha premuto il grilletto: tre volte e sparando ad altezza d'uomo. I proiettili si sono conficcati

nel muro dell'entrata senza colpire nessuno solo grazie all'intervento del fratello di Raffaella Tozzi che, resosi conto di quanto stava accadendo, si è gettato sulla porta sbattendola in faccia all'ex cognato.

Balducci è fuggito sulla sua Fiat Brava grigia e si è rintanato a casa. Lì lo hanno trovato gli agenti delle Volanti che lo hanno arrestato poco dopo. Nel suo alloggio i poliziotti hanno scoperto una pistola regolarmente denunciata e un coltello. La 6,35 con cui aveva tentato di uccidere l'ex moglie l'hanno invece trovata nel bagagliaio della Brava, nascosta sotto la ruota di scorta. «Mio marito non è un uomo cattivo, era soltanto disperato — ha ripetuto a lungo Raffaella Tozzi agli agenti — Non sopporta la fine del nostro matrimonio».

(m.p.)

l'intervista/1

"Genitori sempre più incapaci di gestire una separazione"



Silvia Bonino

SILVIA Bonino, lei è docente di Psicologia dello sviluppo, e in questa storia sarà il figlio adolescente a dover portare il peso dell'incapacità dei genitori di gestire una separazione.

«In queste storie, e non voglio entrare nei dettagli di una vicenda che non conosciamo, i figli sono sempre le vittime di una incapacità enorme e crescente a gestire i conflitti, a rispettare le regole fissate per la fine di un rapporto».

Un ragazzo adolescente rischia di soffrire più di un bimbo?

«Se vogliamo leggere la situazione in positivo, diciamo che un adolescente ha più strumenti per riflettere e comprendere, se aiutato a farlo».

Sempre più spesso sono gli uomini a dimostrarsi incapaci di gestire una fine. È così?

«Senza dubbio il ricorso all'aggressività e alla violenza riguarda gli uomini più che le donne. Per una questione di ruolo, direi, e anche di perdita di un'immagine di forza. Così l'unico strumento a disposizione sembra la violenza, resta il solo linguaggio che si conosce».

Perché non si cerca aiuto?

«In alcuni casi non ci si rende neppure conto di aver bisogno di aiuto. Dovremmo anche riflettere sul ruolo giocato dagli avvocati, che in alcuni casi rischiano di aumentare il livello di conflittualità».

(s.str.)

l'intervista/2

"Esasperato come tanti padri ma chi spara non è vittima"

LUIGI Princigalli, lei è il presidente torinese dell'associazione "Papà separati e figli". L'ennesima storia di un padre vittima secondo la vostra lettura?

«Un padre vittima non si può dire, perché un uomo che spara non può essere vittima. Esasperato senz'altro, come la maggior parte dei papà che vivono una situazione di separazione e che vogliono fare i padri. I problemi non nascono dalla separazione, il problema c'è perché ci sono i figli. E i padri si sentono impotenti».

Perché impotenti? Esistono regole e leggi. Perché non c'è una giustizia equa. Quando non viene rispettato il provvedimento emanato dal tribunale, qualsiasi cosa accada, la denuncia di un padre nella maggior parte viene archiviata. Basta però una semplice offesa alla donna per finire in tribunale».

Sta dicendo che gli uomini sono visti con sospetto, come potenziali mostri?

«Dico che c'è troppa superficialità nel gestire la denuncia fatta da un papà nei confronti di una madre, mentre il contrario non avviene».

Cosa le chiedono i papà separati?

«Mi chiedono come uscirne e io a volte non ho la risposta. Mi sento impotente anch'io come presidente dell'associazione. E se si perde un attimo la calma è finita».



Protesta di padri

(s.str.)

Così si è presentato alla porta di casa armato di una calibro 6,35 e ha fatto fuoco